

LA SENTENZA**Entrò in carcere con due attivisti No Tav, Vattimo è assolto dall'accusa di falso**

Il filosofo Gianni Vattimo è stato assolto dall'accusa di falso per una questione legata al movimento No Tav. Nel 2013, quando era parlamentare europeo, visitò il carcere delle Vallette facendosi accompagnare da due attivisti valsusini che intendevano incontrare un loro compagno finito agli arresti. Per questo la procura aveva chiesto dieci mesi di condanna. L'accusa contestava a Vattimo di aver presentato all'ingresso del carcere i due attivisti come «consulenti per i movimenti sociali», cosa per i pm non vera. Per gli attivisti, la pasio-

naria No Tav Nicoletta Dosio e Luca Abbà (assistiti dagli avvocati Emanuele D'amico e Claudio Novaro), erano state proposte condanne leggermente inferiori. Il tribunale ha tuttavia stabilito che anche per loro «il fatto non sussiste» e li ha così assolti. «È un reato che non sussiste - ha quindi ribadito l'avvocato Carlo Blengino, difensore di Vattimo - perché il professore, come europarlamentare, aveva il diritto di farsi accompagnare da chiunque poteva essergli utile per il suo ufficio. L'autorità giudiziaria non può sindacare le sue scelte». La linea

difensiva era che Dosio e Abbà avessero, nel corso del tempo, collaborato effettivamente a vario titolo con Vattimo. Mentre l'avvocato Claudio Novaro, intervenuto ieri per Abbà, ha spiegato al giudice Federica Florio che in questi mesi si è celebrato un processo «complicato e tortuoso per un episodio modesto e bagatellare». A denunciare la presenza in carcere di Dosio e Abbà era stato il senatore Stefano Esposito. La magistratura aprì un'indagine e il fascicolo d'inchiesta venne affidato ai due pm Andrea Padalino e Antonio Rinaudo. L'accusa

mossa ai tre indagati fu quella di falso ideologico in atto pubblico. Nel luglio 2014, nel corso della prima udienza preliminare, Abbà e Dosio vennero prosciolti. Per Vattimo il gup restituì gli atti alla procura affinché riformulasse il capo d'imputazione nei suoi confronti. Per i due No Tav, i magistrati presentarono però ricorso in Cassazione. I supremi giudici annullarono la sentenza di proscioglimento e inviarono gli atti ai pm per riformulare l'imputazione con una diversa ipotesi di falso. E tale è rimasta l'accusa fino a ieri.

